

Un *Tango* di Franco Donatoni?

di Maria Grazia Sità

Tra le acquisizioni che nel 2016 hanno arricchito la Collezione Franco Donatoni vi è un foglio di musica, non firmato, che presenta l'intitolazione «Tango» (*Figura 1*).¹ È un documento per molti aspetti diverso dagli altri manoscritti presenti nel fondo del compositore italiano, che consta perlopiù di belle copie, spesso accuratissime, quasi sempre firmate e datate, a volte addirittura rilegate con copertina rigida.²

Il primo interrogativo che si pone è se si tratti o meno di un brano di Donatoni. La scrittura leggera (a matita) sembra diversa da quella usata negli autografi (stesi a penna o a matita), ma in effetti una stesura veloce può risultare diversa da quella di una bella copia della medesima mano. Un elemento di confronto può essere fornito dalla forma delle chiavi: molto simili a quelle presenti in altre partiture donatoniane sono sia la chiave di basso (con una forma che somiglia a un 9), sia la chiave di violino (caratterizzata da un occhiello superiore molto piccolo o assente). Le abbreviazioni, invece, non sempre coincidono con quelle consuete: l'indicazione «Vn» (b. 3), per esempio, contrasta con l'abbreviazione «vln» che appare in altri autografi. Tutto considerato, comunque, ritengo che il manoscritto possa essere attribuito a Donatoni.

Il secondo interrogativo riguarda invece il genere: come mai c'è un *Tango* (perché lo è veramente, come si desume dalla formula ritmica iniziale) fra le carte di Donatoni? Gli altri manoscritti donatoniani che ho esaminato, risalenti al periodo degli anni di studio del compositore, sono facilmente collegabili alle esigenze didattiche o ai rapporti con i maestri.³ Se il documento risalisse a questo periodo potrebbe però essere collegato ad altre

1 Il foglio, alquanto sgualcito, misura cm 29,5 × 42. Come è visibile nella *Figura 1*, esso presenta alcuni strappi sul bordo e, più evidente, verso metà foglio. I pentagrammi sono stampati solo sul *recto*.

2 L'inventario completo della Collezione Franco Donatoni è consultabile e scaricabile alla pagina web www.paul-sacher-stiftung.ch/de/sammlungen/a-e/franco-donatoni.html. Il materiale è stato consultato in originale nel corso di una ricerca svolta presso la PSS, i cui risultati saranno pubblicati in *Le opere giovanili di Donatoni (1950-1955)*, Roma: SEdM (in preparazione).

3 Principalmente Lino Liviabella (con cui si diplomò al Conservatorio di Bologna nel 1951), Goffredo Petrassi (frequentato privatamente dal 1951), Ildebrando Pizzetti (con

Tango

pt.
cB.

Figura 1: Franco Donatoni, *Tango*, manoscritto (Collezione Franco Donatoni, PSS).

attività del giovane Donatoni che, come egli stesso ricorderà in seguito, per guadagnare qualcosa suonava alla sera nei locali da ballo:

avevo cominciato a suonare il pianoforte nelle balere più malfamate di Verona ed ero arrivato a suonare con un quartetto nei night club di Bardolino e di Montecatini. Così guadagnavo qualche soldo, ma mi sono guadagnato anche il primo grande esaurimento nervoso perché si lavorava dalle nove di sera alle cinque del mattino e durante la giornata avevo il mio quartetto da copiare sui lucidi per partecipare al concorso.⁴

Il cenno a un quartetto per un concorso colloca questo ricordo al 1950, quando Donatoni inviò al Concorso Internazionale di Liegi un suo quartetto, che successivamente fu anche premiato.⁵ Se l'abbozzo risalisse a questo periodo, ben si collocerebbe nel repertorio delle balere. Un altro particolare potrebbe confermare questa ipotesi: il brano è scritto su un foglio che prevede sistemi di quattro pentagrammi, con le chiavi prestampate (due righe con chiave di violino, uno con chiave di contralto e uno con chiave di basso), pronto quindi per l'organico del quartetto d'archi. L'esercizio sul quartetto era (ed è) abituale nel corso di composizione dei conservatori italiani, dato che può costituire una delle prove dell'esame finale. Uno studente poteva disporre di questo tipo di carta, già pronta per l'organico del quartetto, per esercitarsi. Naturalmente Donatoni può aver usato carta di questo tipo in qualsiasi momento della sua vita (fu a lungo docente in conservatorio e i suoi studenti ebbero a che fare con i medesimi programmi d'esame). Inoltre, come si vedrà, questo *Tango* mostra una scrittura forse un po' troppo complessa per essere suonato nelle balere.

Un particolare, inoltre, pare suggerire una datazione diversa. Questo tipo di carta, con le chiavi prestampate, fu in uso soprattutto in tempi più recenti (negli anni '60-'70): il fatto che sia stampata solo sul *recto* fa pensare alla carta preparata per determinati organici che gli editori talora fornivano ai compositori.⁶ Tale constatazione fornisce però solo un ampio *terminus post quem*, considerato che qualsiasi carta può essere utilizzata anche dopo decenni.

Il manoscritto in esame è stato acquisito nel 2016 insieme ad altri documenti e materiali appartenuti a Donatoni, conservati a Milano nell'abitazione del primogenito Roberto (studioso di filosofie orientali, mancato nel 2012). Difficile dire se tale materiale sia stato semplicemente lasciato dal compositore in casa del figlio (come un deposito momentaneo, per dimenticanza, ecc.), o se vi sia arrivato dopo la morte del compositore. Il *Tango*

cui seguì il corso di perfezionamento dell'Accademia di S. Cecilia a Roma, diplomandosi nel 1953).

- 4 *Un'autobiografia dell'autore raccontata da Enzo Restagno*, in *Donatoni*, a cura di Enzo Restagno, Torino: EDT, 1990, pp. 3-74: 13. Bardolino è una località sul Lago di Garda, molto vicina a Verona; Montecatini Terme è in provincia di Pistoia.
- 5 Su questo primo quartetto, pubblicato nel 1956, cfr. Maria Grazia Sità, *Gli esordi bartokiani di Donatoni (via Guido Turchi)*, in *Franco Donatoni. Gravità senza peso*, a cura di Candida Felici, Lucca: LIM, 2015, pp. 91-114.
- 6 Sono grata ad Angela Ida De Benedictis per questa utile osservazione.

potrebbe quindi non avere alcuna relazione precisa con il figlio. È possibile, però, che una relazione ci sia e questa porterebbe a un'ulteriore ipotesi di datazione.

Renato Donatoni, secondo figlio del compositore,⁷ ricorda che suo fratello Roberto non aveva mai dimostrato il minimo interesse per il ballo, ma in un particolare momento della sua vita, segnato da una depressione, aveva annunciato alla famiglia che intendeva prendere lezioni di tango, procurando divertito stupore nel padre e nel fratello. Era la primavera-estate 1999 e anche Franco Donatoni attraversava all'epoca un periodo particolare, dato che aveva recentemente avuto un grave ictus che sembrava aver messo a repentaglio persino il suo stesso futuro come compositore. Nella fase di riabilitazione faceva dei tentativi ed esercizi che, come sempre in questi casi, erano contraddistinti da una mano non del tutto sicura e da una scrittura diversa dal solito. Sebbene nessuna tra le persone allora vicine a Donatoni ricordi questo *Tango*, vorrei ipotizzare che esso possa essere uno di questi tentativi di scrittura e/o contemporaneamente una sorta di omaggio scherzoso per il figlio Roberto, come quelli che gli faceva quando era bambino.⁸

Stante la sua realtà di *unicum*, è difficile classificare questo manoscritto come abbozzo o come versione definitiva. Sicuramente si presenta incompleto in alcune parti, seguendo la convenzionale scrittura 'veloce' di questo genere di musica, destinata ad esecutori esperti. Il brano si estende per 14 battute e non tutti i pentagrammi sono completi; nell'ultima mezza battuta, inoltre, si legge un «ecc.» che allude a una ripresa. La scrittura occupa tre dei quattro pentagrammi previsti dal sistema per quartetto: il rigo superiore in chiave di violino (per lo strumento che entra a b. 3, indicato con «Vn.», violino); un rigo centrale in cui la chiave di contralto stampata è corretta a matita in chiave di basso; e un rigo inferiore in chiave di basso, in cui sono indicati due strumenti, «pf» e «cB», pianoforte e contrabbasso. Il rigo centrale, a parte la battuta iniziale e tre accordi isolati (a bb. 5, 9, e 11), presenta un segno di ripetizione (b. 2) o resta del tutto vuoto. Le prime due battute sembrerebbero un'introduzione, dato che presentano solo accordi, con una formula ritmica adatta per un tango: il brano si estende quindi propriamente per 12 battute, da ripetere probabilmente *ad libitum*.

Nella *Figura 2* è proposta una trascrizione del manoscritto, sul quale si è intervenuti con integrazioni, correzioni e aggiustamenti di vario tipo, che si giustificano in nome della logica di praticità che una partitura di

7 Comunicazione personale, settembre 2018.

8 Nel fondo Donatoni si conservano alcune lettere scritte al primogenito Roberto quando era in tenera età; tra queste, vi è anche una graziosa filastrocca in origine corredata di un piccolo ritaglio di pentagramma con una realizzazione musicale, andata smarrita (lettera a Roberto Donatoni, Verona, 23 luglio 1962, Collezione Franco Donatoni, PSS).

questo tipo poteva avere.⁹ Tra le modifiche più significative si segnalano le seguenti:

- Il modulo proposto dal pianoforte alle bb. 1-2 è stato esteso a tutto il brano (come suggerito dai segni di ripetizione a b. 2). Il contrabbasso (pentagramma inferiore) e la mano sinistra del pianoforte eseguono la stessa armonia, come suggerito a b. 1 (dove nella parte del pianoforte è stato integrato un Mi bemolle, in analogia con la parte del basso). La mano destra suona gli accordi presentati rispettivamente a bb. 1, 5, 9 e 11 (è stata integrata la chiave di violino anche dove non indicata nel manoscritto).
- La parte del violino (rigo superiore) è scritta con una certa cura (con segni di articolazione ecc.), ma qualche volta si notano imprecisioni ritmiche (una quartina di biscrome è scritta in semicrome) o il numero di note in un gruppo non è chiaro (per la presenza di possibili segni di alterazione che si confondono con i gambi delle note).
- Nella parte del violino a volte appaiono note ribattute che sembrano incoerenti con la fluidità delle figurazioni. Queste sono state pertanto normalizzate secondo il prevalente modello scalare in biscrome. Si ipotizza quindi che Donatoni non intendesse scrivere note ribattute, ma che ciò sia risultato da una difficoltà manuale di scrittura o da un tratto veloce.
- Alcuni dettagli risultano confusi e vi sono note tracciate fuori dal pentagramma. A b. 5 (terzo ottavo) forse c'è una correzione nella parte del violino: un Mi₃ o Fa₃ al posto di un Do₄.
- La parte del basso presenta un modulo melodico-ritmico di due battute ripetuto, costruito su un arpeggio di settima (con terza minore o maggiore, ma caratterizzato sempre dalla quinta giusta e dal salto iniziale di settima maggiore).¹⁰ Lo schema armonico generale prevede (compresa l'introduzione) 4 battute di accordo di settima (maggiore) su Do, 4 su La bemolle (l'unico con terza maggiore), 4 su Fa, 4 su Sol, per poi tornare al Do: un tipico giro armonico da canzone (I-VI-IV-V-I). La regolarità sembrerebbe contraddetta dall'accordo presentato nel manoscritto a b. 7 (si veda *Figura 1*: Sol bemolle-Do-Re bemolle-Fa): si ipotizza un errore di scrittura, che ha portato a riprodurre il modello della battuta precedente un tono sotto nei primi tre ottavi della battuta; nella trascrizione (*Figura 2*) il passaggio è stato normalizzato. Il giro armonico è realizzato però con armonie complesse: sommando l'accordo del basso con quello della mano destra del pianoforte si ottiene quasi sempre un accordo di nona maggiore. Un tipo di armonia riferibile probabilmente ai noti interessi di Donatoni per il jazz.

⁹ Sono grata al Maestro Corrado Vitale per la sua revisione della trascrizione-completamento (*Figura 2*).

¹⁰ L'unica accezione risulterebbe a b. 11 dove l'arpeggio comprende settima maggiore, quinta giusta e seconda minore.

Tango

The image displays a musical score for the piece 'Tango' by Franco Donatoni. The score is arranged in four systems, each containing three staves: Violin (vl.), Piano (pf.), and Contrabass (cb.). The music is written in a 4/4 time signature with a key signature of one flat (B-flat major or D minor). The score includes various musical notations such as slurs, accents, and dynamic markings. The first system (measures 1-4) features a violin melody with a slur and a piano accompaniment with a *sf* marking. The second system (measures 5-7) continues the violin melody with a slur and a piano accompaniment with a *sf* marking. The third system (measures 8-11) shows the violin melody with a slur and a piano accompaniment with a *sf* marking. The fourth system (measures 12-15) features the violin melody with a slur and a piano accompaniment with a *sf* marking. The score concludes with a *ecc.* marking in the final measure.

Figura 2: Franco Donatoni, *Tango*, trascrizione.

Allo stato attuale della ricerca si possono quindi solo avanzare ipotesi sulla genesi del brano. La stessa trascrizione qui proposta è solo una delle possibili realizzazioni di questo *Tango*, i cui punti dubbi, data l'esistenza di un solo testimone, sono destinati a restare difficilmente risolvibili. Sembra interessante, comunque, portare all'attenzione questo brano per ampliare la nostra conoscenza del mondo musicale di Donatoni e anche per apprezzare un lato più giocoso della sua personalità.